

da essere stata denunciata come fatto aberrante. L'Italia, signor relatore, rappresentante del Governo, non ha bisogno di dieci leggi per individuare la soluzione ad un problema: il nostro paese, semmai, ha necessità di testi unici, capaci di normare efficacemente una materia. Solo in tal guisa si concorre al necessario, anzi indispensabile snellimento delle procedure.

La farraginosità legislativa rappresenta un enorme onere, che incide e si afferma per il 25 per cento del costo generale del nostro apparato produttivo. È un costo che il nostro paese non si può permettere, inutile, che non consente al nostro mondo produttivo di essere competitivo. Di questo dovremo parlare. Questa sarebbe una dissertazione importante, ma che ci porterebbe molto lontano. Io, invece, intendo rimanere sul terreno del disegno di legge al nostro esame, un provvedimento sul quale intendiamo confrontarci, mirato ad autorizzare il ministro della giustizia ad assumere con contratto a tempo determinato e della durata massima di 18 mesi lavoratori impiegati nello stesso dicastero in progetti di lavori socialmente utili. Tutto ciò in base ad una convenzione stipulata nel gennaio 1999 tra il ministro del lavoro e della previdenza sociale e quello della giustizia.

Si tratta, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, di una deroga. Questo chiede la maggioranza: una deroga alla disciplina generale sulle assunzioni a tempo determinato, dal momento che la materia è regolamentata dalla contrattazione collettiva nel pubblico impiego.

A sostegno di questa scelta la maggioranza afferma che il provvedimento va nell'auspicata direzione dell'esaurimento dell'esperienza dei lavori socialmente utili, poiché coloro i quali stipulano il contratto — sostiene il Governo — perdono la possibilità di beneficiare degli incentivi che la vigente normativa prevede appunto per i lavoratori utilizzati in progetti socialmente utili.

L'esecutivo afferma che il provvedimento al nostro esame si è reso necessario a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico, che ha richiesto

una riorganizzazione degli uffici giudiziari e delle circoscrizioni territoriali, nonché a causa dell'allargamento delle competenze della magistratura ordinaria. Il Governo sostiene altresì che è stata scelta la procedura dell'utilizzo del personale in servizio per progetti socialmente utili al fine di garantirsi delle professionalità presenti nello stesso dicastero. Fin qui, signor Presidente, le motivazioni addotte dal Governo e sostenute dalla maggioranza per supportare il decreto-legge decaduto ed oggi l'analogo disegno di legge.

In verità, registriamo una sola variante, quella che consiste nella precisazione che i lavoratori interessati devono essere impegnati in progetti di lavori socialmente utili aventi scadenza successiva al 1° aprile 2000, in modo da escludere chi avesse partecipato solo a progetti precedenti. Appare chiaro, signor rappresentante del Governo, che i rilievi mossi dall'opposizione in occasione della discussione in Assemblea del disegno di legge di conversione del decreto-legge di analogo contenuto non sono stati tenuti in debita considerazione dalla maggioranza e dal Governo sicché, mi consenta il rappresentante del Governo, mi chiedo che senso avesse l'invito rivolto dal ministro allorché ci ha sollecitato a concedere la sede legislativa al provvedimento in esame. Quali sono le ragioni di tale richiesta se, poi, si tiene conto delle sole indicazioni, senza accertare, invece, i proponenti dell'opposizione?

È risaputo, signor rappresentante del Governo, che la sede legislativa viene concessa dai gruppi o dalla prescritta maggioranza dei commissari solo allorché un provvedimento viene costruito assieme e, soprattutto, quando la soluzione che si indica è risolutiva e non provvisoria e marginale. Non è l'opposizione, signor rappresentante del Governo, che non concede il proprio assenso alla sede legislativa sul provvedimento in esame; semmai è il Governo, attraverso un comportamento che mi limito a considerare superficiale e marginale, che opera

per determinare ritardi, che intende confondere il problema con dichiarazioni dal chiaro tenore di « effetto annuncio ».

A nostro parere, signor rappresentante del Governo, il provvedimento, che viene sbandierato come risolutore dei problemi della giustizia, non è altro che un provvedimento tampone, che non risolve i problemi del funzionamento della giustizia, rimandandoli semplicemente di qualche anno.

I motivi per opporci alla sede legislativa, signor rappresentante del Governo, sono stati molti e di varia natura. Vi sono ragioni fondate per osteggiare l'approvazione del provvedimento. Anzitutto, si mente quando si afferma che il provvedimento stesso va nell'auspicata direzione dell'esaurimento dell'esperienza dei lavoratori socialmente utili: 1.850 lavoratori (questa è il numero previsto nel disegno di legge) utilizzati in progetti socialmente utili presso il Ministero della giustizia rappresentano solo un'infima minoranza rispetto al bacino dei lavori socialmente utili, creato (non lo si dimentichi mai) da un modello di sviluppo costruito dalle forze politiche, economiche e sociali di centrosinistra, che tanti danni ha creato nel nostro paese.

L'utilizzazione di 1.850 lavoratori rispetto ai circa 140 mila che non avranno la fortuna di essere impiegati presso il Ministero della giustizia non rappresenta altro che una misura di ulteriore precarizzazione di tali lavoratori; cessata la causa, ossia l'utilizzazione per 18 mesi, cesserà anche l'effetto e si perderà l'occupazione. Mi si dirà che « fra 18 mesi se ne parlerà ». Siamo alle solite, signor Presidente, si ripete l'atteggiamento di sempre, che scaturisce dalla filosofia del centrosinistra, una filosofia sempre mirata all'assistenzialismo, che sempre più ha alimentato la spesa, fino a creare un debito pubblico che ha ormai raggiunto i 2 milioni 500 mila miliardi di lire.

Abbiamo tamponato, signor rappresentante del Governo, le tensioni sociali — sostiene il Governo stesso —, frutto però del vostro stesso modello sociale, scaricando sulla previdenza italiana enormi

oneri impropri che minacciano l'intero sistema pensionistico. Abbiamo sfornato in questi anni, signor rappresentante del Governo, centinaia di leggi mirate ad alimentare l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, conseguendo nel tempo l'allargamento della forbice che divide il sud dal resto del paese. La politica scelta dal centrosinistra consiste nello scaricare sugli altri il peso della propria incapacità programmatica; la scelta di rimandare la soluzione dei problemi ha comportato i prepensionamenti, l'allungamento del periodo di cassa integrazione e della mobilità. Il risultato, signor rappresentante del Governo? Centoquarantamila lavoratori precari senza certezza e, purtroppo, senza futuro.

Il Governo, signor Presidente, afferma poi che il provvedimento è un atto straordinario, perché mirato a soddisfare le esigenze sorte con la riorganizzazione degli uffici giudiziari derivanti dalla riforma del giudice unico. Questa è un'altra tesi che conferma la superficialità con la quale si legifera in Italia; è di tutta evidenza che, all'atto della decisione di riformare la giustizia, almeno quella relativa al giudice unico e quella concernente l'allargamento delle competenze della magistratura ordinaria, si indicava una riforma che non avrebbe avuto effetti sul territorio, tant'è che riscontriamo, ora per allora, che l'organizzazione degli uffici non vi sarebbe stata perché — guarda caso — mancava il personale. Peraltro, con tutto il rispetto per la professionalità acquisita dai lavoratori socialmente utili in progetti sociali nel ministero stesso, se la riforma è radicale — come si afferma in pompa magna da parte della maggioranza — e anche di grande portata, come si dice, il personale richiesto non poteva limitarsi ai lavoratori socialmente utili, ma erano e sono necessari magistrati e funzionari dirigenti. Non mi pare che tra le categorie individuate vi siano magistrati e dirigenti!

Lo stesso ministro, riferendosi alle esigenze sorte dalla riforma del giudice unico e dall'allargamento delle competenze della magistratura ordinaria, afferma testualmente: « Per venire incontro

a tali esigenze, ci sarebbe bisogno di non meno di 5 mila nuove unità». E aggiunge: «Anche se i vincoli di bilancio non ci permettono assunzioni di tale entità».

Cogliamo l'amarezza del ministro di giustizia allorquando è costretto a rilasciare siffatte dichiarazioni, ma registriamo anche l'infondatezza della premessa che viene fatta per supportare il provvedimento al nostro esame, oltre a prendere coscienza che è stato riformato un segmento estremamente rilevante della giustizia senza però che questo possa avere effetti rilevanti per la comunità.

Ed allora, possiamo ben dire che il provvedimento così come è stato portato in aula si riduce ad un mero atto assistenziale e senza prospettive; soprattutto, senza prospettive per gli stessi lavoratori rispetto ai quali, alla fine dei diciotto mesi, nessuno più parlerà della tanto decantata professionalità acquisita dagli stessi che sono da anni impiegati nel Ministero di grazia e giustizia! Nessuno si ricorderà dell'impegno profuso nella loro quotidiana attività dai circa 1.850 lavoratori!

So bene che in questi ultimi anni sono state introdotte numerose riforme nel settore della giustizia e so perfettamente che il Governo ha presentato un disegno di legge che prevede l'aumento di mille magistrati e di tre mila amministrativi, mi pongo però il seguente quesito: se questo personale è indispensabile al pari dei 1.850 lavoratori socialmente utili, la loro assenza sostanzialmente pregiudicherà l'attività riformatrice del Ministero della giustizia e quindi questa riforma non servirà assolutamente a nulla, come potrà non servire a niente l'assunzione dei 1.850 lavoratori a tempo determinato? Mi si potrà rispondere: è questione di bilancio! Ed allora, è facile la replica: una riforma che non si può attuare, non è una riforma, è semplicemente propaganda; la propaganda del centrosinistra in ordine ai problemi di giustizia! E questa propaganda è scaturita non solo dal disegno di legge in esame, ma an-

che dai circa 5 mila provvedimenti sfornati dai Governi di centrosinistra in questi ultimi anni!

Signor Presidente, onorevole relatore, signor rappresentante del Governo, siamo molto critici verso questo provvedimento e non perché non siano stati accolti dei nostri emendamenti presentati per migliorare il testo, assolutamente no! Siamo critici per la contraddittorietà che alberga nella maggioranza: basti pensare che il relatore — e ne voglio dare pubblicamente atto — recependo, perché evidentemente le riteneva sensate, talune osservazioni che emergevano dai pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali e della stessa Commissione di merito, ha presentato tre suoi emendamenti. Il Governo, invece di sostenere gli emendamenti, ne ha chiesto semplicemente il ritiro, senza però dare contenuto legislativo alle osservazioni formulate nei pareri di tre Commissioni — si badi bene — presiedute da esponenti del centrosinistra!

In buona sostanza, la maggioranza nelle Commissioni affari costituzionali, bilancio e lavoro, nell'esprimere il proprio parere sul provvedimento sostiene la validità di sue osservazioni, mentre il Governo e la sua stessa maggioranza di centrosinistra affermano che le osservazioni non sono rilevanti al punto da non essere tenute in debita considerazione.

Mi avvio rapidamente alle conclusioni, con l'amarezza di avere accertato come un settore delicato e vitale di un paese civile sia governato da pressapochismo, superficialità e totale assenza di progettualità! Non sarà l'utilizzo delle 1.850 unità a far funzionare la giustizia italiana e non sarà questo provvedimento la panacea dei mali che affliggono il Ministero della giustizia, occorre ben altro! E noi attendiamo precise indicazioni da parte del Governo perché, solo da intendimenti seri e proponimenti altrettanto seri, potrà dipendere il nostro comportamento finale.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6998)**

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Ricci, ha facoltà di replicare.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Signor Presidente, sono sorpreso per due motivi: il primo, perché l'opposizione ha voluto caricare questo provvedimento di problemi che non ha; il secondo perché sembrerebbe che noi avremmo evitato un approfondimento su questo provvedimento. Invece, vi è stata una lunga, vivace e anche cordiale discussione in Commissione, ma quando il provvedimento è stato trasferito in Assemblea e noi volevamo continuare ad approfondirlo, l'opposizione ha fatto ostruzionismo. Si è trattato di un ostruzionismo senza significato, per perdere tempo, affinché il decreto decadesse, e questo sempre perché l'opposizione aveva a cuore il problema dei 1850 lavoratori e il problema dell'organico del Ministero della giustizia.

Il Governo ha presentato un disegno di legge con lo stesso contenuto, con variazioni che interessavano quelle questioni sulle quali già eravamo disposti a dire di sì nel momento in cui il decreto era stato discusso in Assemblea. Il provvedimento è ritornato in Commissione con lo stesso contenuto. Dopo aver ulteriormente approfondito le questioni e per non perdere tempo, abbiamo chiesto con vigore alla minoranza, visto che veniva condivisa l'esigenza di fare presto, di trasferire il provvedimento in sede legislativa, ma la minoranza ci ha detto di no: questo sia chiaro! Oggi stiamo discutendo di questo disegno di legge in Assemblea perché ci è stata rifiutata la proposta di trasferirlo in legislativa. Allora dobbiamo dire le cose come sono: non è vero che la minoranza vuole accorciare i tempi, ma che la minoranza li ha voluti allungare!

L'onorevole Pampos sa benissimo che per procedere a nuove assunzioni è necessaria l'approvazione della pianta organica.

FEDELE PAMPO. Sono quattro anni che l'aspettiamo.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Questo provvedimento, al primo punto, all'articolo 1, prevede che entro un anno il Ministero della giustizia approvi la pianta organica e proceda alle assunzioni. Con questo provvedimento noi non creiamo altri precari, ma allunghiamo un periodo con un provvedimento che, tra l'altro, trasforma i lavoratori socialmente utili in lavoratori a tempo determinato. L'onorevole Pampos sa benissimo che la veste giuridica di questi due gruppi di lavoratori è completamente diversa.

FEDELE PAMPO. Sono sempre precari.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Non è vero che questo provvedimento, come diceva il rappresentante della Lega, può essere ancora prorogato, perché per poter essere prorogato dopo i diciotto mesi previsti occorrerebbe un'altra legge. Infatti, questo provvedimento altro non è che una deroga attribuita al Ministero della giustizia per poter fare delle assunzioni a tempo determinato che altrimenti non potrebbe fare perché la legge demanda questo compito alla contrattazione. Allora, di che cosa parliamo?

Noi abbiamo stabilito chi sono i soggetti che vengono assunti con contratto a tempo determinato. Essi sono i soggetti che sono stati interessati da quei progetti che hanno ricevuto l'approvazione del Ministero della giustizia. In questo provvedimento, quindi, non si fa riferimento a quelli dei progetti dei comuni e delle regioni. È l'ennesima volta che lo affermiamo, ma ci viene riproposto sempre lo stesso problema. Inoltre, abbiamo voluto prevedere che il delta fra 1.557 e 1.850 fosse incluso in una graduatoria caratterizzata da elementi oggettivi. Non vogliamo, quindi, in alcun modo effettuare assunzioni clientelari, ma vogliamo rispondere a due necessità: far lavorare la gente e rispondere alle necessità degli uffici del Ministero della giustizia. Ciò che vogliamo, quindi, è di una grande semplicità, per cui, forse, se l'opposizione avesse concentrato la sua attenzione su

altri provvedimenti ben più importanti, ne avrebbero tratto giovamento sia il Parlamento sia i lavoratori interessati, che oggi avrebbero visto già risolti i problemi del lavoro cui tengono tanto.

Non si può, da una parte, affermare che in questo paese non si crea occupazione e, dall'altra parte, quando poi ci si appresta a crearla effettivamente, impedire o ritardare l'approvazione dei relativi provvedimenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (6412) (ore 17,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle forze di polizia.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 6412)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatori: 30 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 (con il limite massimo di 16 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 55 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 17 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 8 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti

Lega nord Padania: 50 minuti;

UDEUR: 31 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Comunista: 31 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 6412)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) e la IV Commissione (Difesa) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la I Commissione (Affari costituzionali), onorevole Palma, ha facoltà di svolgere la relazione, anche in sostituzione del relatore per la IV Commissione (Difesa), onorevole Ruffino.

PAOLO PALMA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge che giunge all'esame dell'Assemblea al termine dell'esame in sede referente presso le Commissioni riunite affari costituzionali e difesa dà attuazione ad un formale im-

pegno assunto dal Governo a conclusione delle procedure di negoziazione e di concertazione previste dal decreto legislativo n. 195 del 1995 per le forze di polizia ad ordinamento civile e militare e per le Forze armate: in particolare, l'accordo raggiunto riguarda il quadriennio normativo 1998-2001 ed il biennio economico 1998-1999.

Si tratta di un provvedimento particolarmente atteso dal personale del comparto sicurezza, perché con esso si portano a conclusione gli accordi stipulati con l'ultimo contratto del febbraio-marzo dell'anno scorso. Per tale ragione, mi auguro che sia approvato in tempi rapidi, anche per dare un chiaro segnale della considerazione che il Parlamento ha per il delicato servizio del personale delle forze di polizia e delle Forze armate.

Il Governo si è impegnato ad attribuire, a decorrere dal 1° gennaio 1998, un emolumento pensionabile al personale che riveste i gradi apicali dei ruoli degli assistenti e dei sovrintendenti delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, nonché al personale che riveste i gradi apicali dei ruoli dei sergenti e dei volontari di truppa in servizio permanente delle Forze armate.

Il personale delle Forze armate, e non delle forze di polizia, interessato da tale previsione tuttavia non ha ancora conseguito l'anzianità di servizio necessaria per l'ottenimento dell'emolumento. I gradi considerati, infatti, sono di recente istituzione essendo previsti nel decreto legislativo n. 195 del 1995 che attua, con l'articolo 3, la legge delega n. 216 del marzo del 1992, in materia di riordino dei ruoli e di modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze armate.

Per tale ragione, la relazione tecnica che accompagna il disegno di legge non provvede alla quantificazione e alla copertura degli oneri che discendono da tale previsione; essi, infatti, decorreranno solo a partire dall'anno 2009.

L'assenza di una quantificazione e la mancata copertura — non essendo stata ritenuta idonea l'ipotesi prospettata dal

rappresentante del Governo di una copertura sul triennio in corso e da protrarsi fino alla data di decorrenza degli oneri, con il conseguente determinarsi di economie — hanno determinato l'apposizione di una specifica condizione soppressiva da parte della Commissione bilancio. Sarà quindi necessario che su questo specifico punto il Governo fornisca chiarimenti.

Il disegno di legge contiene, inoltre, disposizioni volte a riconoscere nel VII livello contributivo l'anzianità pregressa degli ufficiali provenienti dai ruoli dei sottufficiali. Rispetto a tale ultima questione, il disegno di legge modifica i criteri in materia di determinazione del trattamento economico degli ufficiali provenienti da carriere diverse stabilite dall'articolo 17, secondo comma, lettera c), del decreto-legge n. 283 del 1981, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 432 del 1981.

La disciplina che ho richiamato, intendendo valorizzare l'anzianità pregressa del personale militare, ai fini dell'inquadramento stipendiale, aveva escluso gli ufficiali provenienti dai ruoli dei sottufficiali dai destinatari del beneficio economico. La Corte costituzionale, con sentenza n. 248 del 1989, aveva dichiarato illegittima tale esclusione. Tuttavia, essa permane discriminante nei confronti di alcuni ufficiali, in particolare di coloro che hanno raggiunto il secondo livello retributivo della carriera di appartenenza dopo il 31 gennaio del 1981. Per tali ufficiali, cioè, non si tiene conto dell'anzianità pregressa. Pertanto la previsione di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame, come affermato nella relazione di accompagnamento, « assume carattere perequativo al fine di garantire un equo riconoscimento dell'attività di servizio svolta a tutto il personale che si trova nelle medesime condizioni di sviluppo di carriera e di impiego, ingiustamente penalizzato dal predetto discrimine temporale ». Così recita la relazione di accompagnamento.

Signor Presidente, sulla base di questa ricostruzione e dell'intendimento del Governo di porre fine a situazioni di spere-

quazione, credo sarebbe opportuno che il Governo stesso chiarisse se il problema esista per il personale delle forze di polizia ad ordinamento civile. Bisogna ricordare, infatti, a titolo di esempio, che all'inizio degli anni ottanta, in seguito alla legge n. 121 del 1981, numerosi ufficiali e sottufficiali delle Forze armate transitarono nei ruoli della Polizia di Stato. Chiedo pertanto di sapere se, anche per questo personale, vi sia la stessa esigenza perequativa di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il relatore ha già descritto le ragioni per cui l'atto Camera n. 6412 è oggetto della nostra discussione generale.

Si tratta di un impegno formale che il Governo ha voluto assumere, con cui si prevede un aumento pensionabile per il personale che riveste il grado apicale dei sovrintendenti ed appuntati delle forze di polizia e si riconosce il VII livello retributivo agli ufficiali provenienti dal ruolo sottufficiali. È un provvedimento che apporta miglioramenti retributivi ad un totale di circa 20 mila e 500 uomini delle forze di polizia e delle Forze armate, uomini che hanno un'anzianità che va dai 16 ai 30 anni alle dipendenze dello Stato; un provvedimento che è rimasto nove mesi in attesa di essere discusso dalla I e dalla IV Commissione riunite e che solo il 21 giugno, cioè mercoledì scorso, è stato messo all'ordine del giorno per giovedì 22 mattina, poiché nella Conferenza dei presidenti di gruppo di giovedì pomeriggio si era stabilito l'esame del provvedimento in

aula per oggi pomeriggio. Si tratta di un modo irrituale per portare avanti un provvedimento che era stato discusso l'ultima volta il 14 marzo. Molto probabilmente il fatto che le forze di polizia paventino un'agitazione per i mancati aumenti contrattuali ha accelerato l'iter del provvedimento presso la Camera.

Mi auguro che questa legge non faccia la fine di altri provvedimenti della Commissione difesa, che hanno atteso più di un anno prima di essere inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea e la cui discussione generale si è svolta il 25 febbraio, ma che ancora non sono giunti al voto dell'Assemblea.

Considerato il malessere che serpeggia sia nelle forze di polizia, sia nelle Forze armate, il mio invito al Governo ed alle Camere è di prestare maggiore attenzione quando si tratta di miglioramenti economici per un personale che compie il proprio dovere in mezzo a mille difficoltà.

Poiché siamo in argomento, rivolgo anche un invito al rappresentante del Governo a presentare il decreto relativo alle indennità per i militari impegnati nelle missioni di pace all'estero, che scade il 30 giugno. Non vorremmo che le indennità non fossero pagate, come è successo nei mesi di settembre e di ottobre dell'anno scorso, per mancanza del relativo decreto.

Con questo invito, ho concluso il mio intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per la pregevole sintesi.

È iscritto a parlare l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, c'è un detto, «meglio tardi che mai», e alla speranza non c'è mai fine.

Quello in discussione è un provvedimento a cui Alleanza nazionale tiene in modo particolare, un provvedimento che si trascina dai vecchi contratti del 1995. Ricordo la mia esperienza diretta in quel periodo, quando, in servizio nell'Arma dei carabinieri e delegato del Cocer, avevo

partecipato, non in modo diretto, ma all'interno dell'organismo, alle trattative per il rinnovo contrattuale. Era un momento particolare; vi era stato il riordino delle forze di polizia, dei non direttivi, era stato conferito ai gradi apicali degli ispettori il livello VII-*bis* e i direttivi avevano scavalcato i capitani. Pertanto, bisognava ristabilire un equilibrio e allora fu concesso ai capitani l'ottavo livello (giustamente, oserei dire).

Sempre nel contesto dei provvedimenti di quell'epoca, si diede un ulteriore incentivo — se vogliamo definirlo così — o si stabilì una perequazione per i capitani, a coloro che si trovavano al grado apicale degli ispettori o dei marescialli, con un'autonomia maggiorazione, per allinearli all'ottavo livello, anche se tale livello non venne loro attribuito.

Ciò perché nella legge n. 121 si stabiliva che la retribuzione del grado apicale degli ispettori o dei marescialli doveva essere identica alla retribuzione della seconda qualifica nei direttivi e quindi dei capitani. In quell'occasione si prestò attenzione al personale non direttivo, ai marescialli e agli ispettori, e furono lasciati fuori i gradi apicali degli altri ruoli, quelli cioè dei sovrintendenti e degli appuntati.

Rispetto al contratto il Governo assunse l'impegno di conferire al grado apicale dei sovrintendenti il settimo livello e di dare anche ai gradi apicali degli appuntati scelti un riconoscimento economico, anche perché era impensabile far trascorrere una vita operativa con una prima retribuzione di quinto livello e con una retribuzione finale di sesto livello, quindi con il passaggio di un solo livello nell'arco di una vita lavorativa di 35-40 anni, il che significa solo un piccolo miglioramento economico. Pertanto il Governo oggi non compie un atto di cortesia nei confronti delle forze di polizia, non fa altro che mantenere un impegno assunto cinque anni fa, che non è più procrastinabile. Faremo in modo che questo provvedimento venga approvato al più presto,

perché quelle di cui parliamo sono le categorie più impegnate nell'attività di contrasto e di lotta alla criminalità.

Colgo l'occasione per ricordare i numerosi impegni non mantenuti dal 1995 ad oggi. Poco tempo fa, presso il cinema Etoile, abbiamo tenuto una manifestazione nel corso della quale abbiamo sancito i venti punti essenziali per motivare le forze di polizia. Riteniamo infatti che nell'attuale fase occorra prestare maggiore attenzione al fattore umano, di cui spesso ci si dimentica, salvo che in occasione di qualche funerale quando ci stracciamo le vesti, dimenticandocene nuovamente quando in quest'aula si discutono certi provvedimenti o la stessa legge finanziaria.

Fra le cose dimenticate, ce n'è una in tema di equiparazione di cui le parlerò in seguito, signor sottosegretario, e che è alquanto ridicola.

Attraverso una serie di ordini del giorno abbiamo chiesto di prestare maggiore attenzione alle retribuzioni delle forze di polizia perché anche i recenti contratti sono stati chiusi con stanziamenti irrisori (cifre che variano da 18 a 100 mila lire non possono essere definite altrimenti). Non si risolverà mai il problema dell'incentivazione degli uomini all'interno delle forze di polizia fino a quando non si dirà in modo chiaro che si intende separare il comparto sicurezza e difesa da quello del pubblico impiego. Non si tratta solo dell'ambizione di separare questo comparto dal pubblico impiego ma è anche una necessità per gratificare economicamente chi ricopre determinate responsabilità, chi sopporta disagi e chi corre rischi.

Il Governo ha assunto un impegno preciso su questo punto attraverso un ordine del giorno di Forza Italia e anche attraverso altri ordini del giorno presentati da Alleanza nazionale, tutti volti a chiedere la separazione dei contratti e stanziamenti maggiori.

Non possiamo accettare le parole pronunciate sabato scorso dal Presidente del Consiglio al tavolo aperto dal Presidente D'Alema nello scorso dicembre (a cui ha

partecipato anche lei, sottosegretario Minniti) e a cui avrebbe dovuto prendere parte il mondo delle forze di polizia. Questo tavolo avrebbe dovuto produrre risultati positivi per le forze di polizia ma sabato scorso il Presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze — i protagonisti della giornata — in sostanza hanno detto che gli aumenti retributivi saranno calcolati in base alle entrate.

Poniamo che non dovesse entrare nulla, che le plusvalenze delle utenze telefoniche, o altre entrate sulle quali fate affidamento nel libro dei sogni di una ipotetica finanziaria, non si dovessero in realtà realizzare: le forze di polizia si troveranno sempre e comunque con l'umiliante contratto deciso con la precedente legge finanziaria! Non si può essere così ipotetici! Bisogna essere certi e assumersi le responsabilità; se è vero che la sicurezza è il primo problema nel nostro paese, iniziamo con le leggi finanziarie a provvedere per le forze di polizia e a ridurre tante altre spese per investimenti che si trovano su un piano diverso rispetto alle esigenze dei cittadini.

Dunque, dobbiamo porre maggior attenzione nei confronti di coloro che sono i protagonisti della sicurezza. È stato sollevato il problema degli organici, che voglio qui ribadire; gli aumenti degli organici sono contestuali ai miglioramenti economici: se mancano gli uomini, i servizi sono comunque gravosi e — oserei definirli — arrangiati! Gli organici delle forze di polizia sono fermi da venti anni: in Parlamento sono state fatte tante promesse, ma vi è una realtà che proviene dalla recente legge finanziaria: mi riferisco alla riduzione dell'1 per cento degli organici di tutto il pubblico impiego. L'allora ministro del tesoro, oggi Presidente del Consiglio, non ebbe il coraggio di sottrarre le forze di polizia dal complesso del pubblico impiego cui si riferiva quella disposizione. Oggi vi sono arruolamenti ridotti, carenze di carabinieri ausiliari, mentre vi sono stazioni di carabinieri e commissariati della Polizia di Stato — soprattutto in aree del nord Italia — in cui si fa fronte, con il classico sistema

della coperta corta, alle emergenze di altre regioni per le quali, comunque, sarebbe necessaria una maggior presenza sul territorio. Anche in questa circostanza, dovrete assumervi qualche responsabilità, se ne avrete il tempo e la voglia!

Qualche passo è stato fatto sul fronte degli straordinari, ma se ne dovranno fare ancora: si pensi all'investigazione e alle esigenze quotidiane delle forze di polizia. Un altro ritardo si registra per il riordino della Polizia di Stato: avete stanziato 10 miliardi per il riordino complessivo, ma in un articolo conclusivo di quel provvedimento avete affermato, dopo tanto impegno e tanta opposizione da parte di Alleanza nazionale con gli amici del Polo, che quella cifra non era destinata al personale non direttivo, in quanto quest'ultimo deve essere riformato a costo zero. A questo punto, voglio sapere se nella prossima legge finanziaria intendiate prendere un impegno per stanziare ulteriori fondi per il riordino del personale non direttivo contenuto nel provvedimento di riordino delle forze di polizia approvata dal Parlamento pochi mesi fa.

Inoltre, nel pubblico impiego, non esiste alcuna categoria che sia sottoposta a mobilità come le forze di polizia. Precedentemente, vigeva la legge n. 100 del 1987 che consentiva, nei primi anni di trasferimento, di far fronte alle esigenze di un'abitazione e alle altre maggiori necessità: avete avuto il coraggio di far diventare quella legge n. 100 una legge « numero 25 », ovvero l'avete ridotta al 25 per cento dello stanziamento complessivo iniziale! Quando avete intenzione di ripristinare la legge n. 100 del 1987 e recuperare quanto era stato disposto in precedenza per la mobilità delle forze dell'ordine e delle Forze armate? Non parliamo, poi, degli alloggi delle forze di polizia (*Commenti del deputato Palma*). Ne approfitto, collega Palma, perché si presentano opportunità che possono anche essere considerate storiche: non so quando parleremo ancora in quest'aula degli stipendi delle forze di polizia. Considerato, quindi, che si parla di miglioramenti economici, ne approfitto: tra l'altro,

è importante anche la presenza del sottosegretario Minniti, che conosce a fondo queste cose, nonché la tua presenza, collega Palma...

PAOLO PALMA, *Relatore per la I Commissione*. Se vuoi metterci tutto questo, l'affossi, la legge!

FILIPPO ASCIERTO. ... e quella dell'ex ministro dell'interno Jervolino Russo, tutte persone che conoscono i problemi e che quindi sicuramente saranno interessate da quello che sto dicendo.

Voglio ricordare che nella legge n. 266 dell'anno scorso sono stati inseriti emendamenti in cui si prevedeva l'alienazione di immobili delle forze di polizia di cui alla legge n. 52: ebbene, non è stato approvato il relativo regolamento, né ne è stato previsto l'utilizzo. Con la stessa legge si prestava attenzione ai militari non più idonei per cause non dipendenti dal servizio: si tratta di ragazzi che si sono ammalati, a cui è capitata la tragedia di una malattia improvvisa e che stanno aspettando di sapere quale sarà la loro sorte. Spero che anche su questo vorrete riflettere ed approvare una normativa in grado di risolvere il problema.

Abbiamo militari che vengono spostati, inviati in zone disagiate e che meritano attenzione. I magistrati destinati a zone ad alto rischio percepiscono indennità molto cospicue ...

FILIPPO MANCUSO. Non è vero!

FILIPPO ASCIERTO. ... si parla di 140 milioni in tre anni. I magistrati si servono degli ufficiali di polizia giudiziaria, sono loro che in strada svolgono attività investigativa: perché, allora, non pensiamo ad incentivarli, ritornando agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria?

Abbiamo conosciuto i problemi dei reparti investigativi, abbiamo sentito le grida di dolore di esponenti del ROS che perdevano i loro uomini migliori, i quali sceglievano di farsi trasferire in altri reparti, in cui potevano guadagnare qualcosa in più: perché non estendiamo lo

stesso trattamento previsto per la DIA anche a ROS, GICO e SCO, a tutti gli organismi di protezione?

Ci sono problemi e ritardi in merito alla normativa relativa alle vittime del dovere, alle vittime della criminalità organizzata e del terrorismo, che vengono trattate in modo diverso rispetto alle tante vittime della criminalità comune, dei balordi. Quando vorremo mettere tutti sullo stesso piano?

Vi è poi un altro grave problema, sul quale lei, signor sottosegretario, deve darmi una risposta. In questa stessa aula è venuto il suo collega Gianni Rivera per rispondere ad una mia interrogazione sulle casse sottufficiali. Voglio ricordare cosa sono queste casse: una sorta di fondo integrativo al quale ogni sottufficiale versa un contributo mensile, per poi incassare il premio maturato al momento di andare in pensione. Considerato che il ministro del tesoro — ahimè, allora era Amato — ha interpretato in modo soggettivo il senso della cassa, affermando che coloro che vanno in pensione a domanda e non hanno raggiunto l'anzianità non devono riscuotere il premio che hanno maturato — tutto ciò dall'anno scorso —, Rivera, rispondendo alla mia interrogazione, ha affermato che il problema sarebbe stato risolto con il provvedimento al nostro esame. Mi scusi, sottosegretario Minniti, io non ci vedo bene, mi manca qualche diottria, ma anche con gli occhiali e con un notevole sforzo non riesco a trovare questo riferimento all'interno del testo: spero che compaia, prima o poi.

Le voglio poi rammentare che c'è anche un'altra questione, quella della cassa ufficiali, che è più o meno lo stesso tipo di ammortizzatore, se così lo vogliamo chiamare. Tale questione è stata affrontata con una risoluzione approvata all'unanimità, con la quale si impegnava il Governo a risolvere anche il problema della cassa degli ufficiali. Vorrei sapere quando sarà risolto tale problema. Perché dite che nel provvedimento al nostro esame volete inserire una norma, ma poi in realtà non ce n'è traccia?

Per quanto riguarda l'uniformità dei ruoli — sono certo che adesso la farò sorridere —, ricordo che la questione è nata con la legge n. 195, che ha allineato tutti i ruoli ed i gradi delle forze di polizia, la quale conteneva un articolo, che l'ex ministro dell'interno sicuramente ricorderà, in cui si stabiliva la necessità di uniformare i distintivi di grado delle forze di polizia. Ho sollevato in passato la questione presentando alcuni atti di sindacato ispettivo e addirittura delle vere e proprie denunce, ma nessuno ha voluto mai applicare questo articolo. Ebbene, oggi posso dire che le forze di polizia si stanno uniformando per quanto riguarda i distintivi: sapete come? In base a una denuncia del SAP di due giorni fa, si stanno uniformando sui bottoni della camicia estiva: sono stati dati alla Polizia di Stato bottoni diversi da quelli che attualmente hanno. Hanno dato solo i bottoni: le camice arriveranno, perché al momento non ci sono i soldi necessari.

Al di là di questo aspetto folcloristico e pittoresco della questione, voglio, per l'ennesima volta, richiamare l'attenzione su questi enormi problemi, perché quando un poliziotto si vede abbandonato, scarsamente considerato dal punto di vista della retribuzione, scarsamente agevolato nel suo servizio e quando arresta dei criminali li vede fuori dopo qualche giorno a causa di alcune norme di legge o addirittura per amnistia, mi chiedo come possa essere garantita la sicurezza nel nostro paese.

Quindi, restano incognite a cui voi dovete dare risposta. Oggi ne date una, ma, grazie agli ordini del giorno che presenterò al provvedimento, me ne dovrete dare tante altre se avrete il coraggio di affrontare e risolvere i problemi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame consegue ad un impegno assunto dal Governo circa tre anni fa in sede di

concertazione con le rappresentanze del personale delle forze di polizia. In quella circostanza l'esecutivo promise di elevare gli emolumenti pensionabili, riservati ai gradi di vertice nei ruoli di appuntato e sovrintendente. Presentando questo disegno di legge il Governo ha ritenuto di dover estendere immediatamente il beneficio anche al personale gerarchicamente corrispondente delle Forze armate (caporal maggiore, capi scelti, e così via), vertici della carriera dei graduati di truppa che le Forze armate hanno dovuto mutuare dai carabinieri per dare una prospettiva ad almeno una parte dei giovani soldati in servizio volontario.

Di per sé, si tratta di una mostruosità giacché non si vede a quale utilizzo possano essere adibiti caporali di 35-40 anni quali sono quelli di cui si parla. Ma di quale emolumento si tratta, in fin dei conti? Si tratta delle famose 480 mila lire lorde annue, vale a dire poco più di 20 mila lire di aumento netto al mese. Certamente non si può negare questo riconoscimento a chi ha accettato di rischiare la propria vita per lo Stato e non si giova certamente dei privilegi e delle prebende che vengono riservati ai vertici delle Forze armate e delle forze di polizia. Non sarà quindi certamente la Lega nord Padania a sollevare questo problema.

Tuttavia, il provvedimento non ci appare esente da critiche sia per la tempistica sia per il metodo che si è seguito.

Dal punto di vista della tempistica, il legame tra l'aumento concesso e le elezioni politiche ormai imminenti è del tutto evidente. Dopo aver soddisfatto gli appetiti dei vertici ora si concede qualcosa ai livelli inferiori del personale militare della polizia; vedremo se basterà a placare l'insoddisfazione che si sta diffondendo ovunque nei confronti di un Governo che chiede prestazioni sempre più rischiose e ricambia con aumenti ridicoli i servitori dello Stato.

Ma neppure il metodo è esente da critiche, si sta infatti diffondendo anche nel comparto sicurezza e difesa l'idea di condensare e di consolidare in una leggina i frutti di una concertazione che altro non

è che una forma di trattative sindacali senza riconoscimento del diritto di sciopero. Non era proprio opportuno ricorrere ad uno strumento del genere, dal momento che il Parlamento si sta occupando di una serie di provvedimenti di riforma che hanno riflessi sullo *status* giuridico ed economico del personale militare delle forze di polizia di ogni ordine e grado. A nostro avviso, sarebbe meglio procedere periodicamente a revisioni legislative complessive soddisfacendo gli interessi delle diverse categorie. Procedendo singolarmente si ottengono, secondo noi, solo due effetti: in primo luogo, si stimola la dinamica rivendicativa assestando le pressioni sempre più forti nella direzione dell'aperta sindacalizzazione delle Forze armate; in secondo luogo, si perde il controllo sulla spesa perché si sottrae alla programmazione e all'ordinata gestione del personale il complesso delle retribuzioni rendendole avulse da ciò che effettivamente lo Stato può permettersi o meno di fare. Questa volta gli oneri sono modesti, in media poco meno di 20 miliardi all'anno nei primi tre anni di applicazione della legge. Certamente non siamo contrari a questo provvedimento, tuttavia, la Lega non può che sottolineare un'insoddisfazione per il metodo e per la tempistica di questa iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6412)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la I Commissione, onorevole Palma, anche per il relatore per la IV Commissione, onorevole Ruffino.

PAOLO PALMA, *Relatore per la I Commissione*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il relatore e gli interventi hanno chiarito le ragioni e le finalità del provvedimento oggi in discussione. Mi sia consentito fare soltanto alcune brevissime considerazioni, anche perché mi è parso di comprendere che da parte sia del relatore sia degli intervenuti vi sia una sostanziale condivisione del provvedimento.

È stato osservato che devono essere discussi i tempi del provvedimento. Vorrei ricordare che il disegno di legge è stato presentato dal Governo il 1° ottobre 1999 e che esso recepisce procedure di concertazione che riguardano il quadriennio normativo 1998-2001 e il biennio economico 1998-1999. Il 1° ottobre mancavano due anni all'appuntamento politico del 2001. Se dovessimo procedere così, non sarebbe necessario alcun provvedimento di intervento economico a favore dei dipendenti dello Stato perché sempre e comunque si potrebbe pensare che esso ha una finalità, tra virgolette, di carattere elettorale. Invece, il Governo ha recepito positivamente un atto che derivava da un confronto approfondito con le rappresentanze sindacali, militari, delle forze dell'ordine, delle forze dell'ordine ad ordinamento militare e delle Forze armate.

1° ottobre 1999: siamo quasi a metà legislatura. Naturalmente, arriviamo a discutere oggi del provvedimento in Parlamento ed io penso si tratti di un atto importante. Si può anche sindacare se esso giunga tempestivamente dopo la presentazione di quel disegno di legge, tuttavia penso che in questo caso sia importante che il Parlamento lo affronti e lo licenzi rapidamente.

Sono stati ricordati in questa sede i contorni del provvedimento e in alcuni interventi è stato affrontato anche un tema di carattere più generale. Penso che il centrosinistra ed i Governi che in questa legislatura hanno avuto modo di operare si siano caratterizzati per aver assunto il tema della sicurezza da un lato e del ruolo delle Forze armate in Italia dall'altro come una priorità. Si tratta peraltro di

una priorità che è derivata dal riconoscimento della condizione concreta del nostro paese. La sicurezza è qualcosa che oggi è fortemente avvertita da parte dell'opinione pubblica e in questo campo è del tutto vero il principio *esse est percipi*, cioè la sicurezza è come viene percepita dall'opinione pubblica ed è giusto che il Governo ed il Parlamento — ma innanzitutto il Governo — abbiano assunto ed assumano ancora iniziative che siano orientate a dare ai cittadini il senso della massima sicurezza.

Per quanto riguarda le Forze armate, esse sono state impegnate in questi anni in momenti assai delicati, con missioni di pace all'estero particolarmente rilevanti (per ultima quella nei Balcani ed in Kosovo) che ne hanno aumentato insieme il ruolo, la funzione ed il prestigio e che quindi hanno bisogno di un riconoscimento che il paese ha già dato loro e che deve continuare a dare, soprattutto guardando alle condizioni particolari di vita di coloro i quali rendono effettiva sia l'azione di contrasto nei confronti della criminalità, diffusa o organizzata, sia l'azione di portatori di pace che le nostre Forze armate svolgono all'estero in tante realtà così difficili ed impegnative.

C'è stato un impegno del Governo che ci sarà anche nella prossima legge finanziaria, vorrei tranquillizzare i parlamentari che hanno sollevato questa questione. Queste sono priorità che, per quanto ci riguarda, non durano una stagione e che hanno bisogno di un impegno continuo e permanente da parte del Governo. Penso anche che vada affrontato un tema che non mi convince nei termini in cui è stato qui posto, di separazione tra il comparto della sicurezza e della difesa e il pubblico impiego. Tuttavia, non c'è dubbio che oggi esiste e vada riconosciuta una specificità ...

FILIPPO ASCIERTO. Bene, vediamo come !

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. ...tra coloro che ope-

rano al servizio del paese, in situazioni così esposte (è il caso appunto del comparto della sicurezza e della difesa), ed il resto della pubblica amministrazione. Temo che vi sia un problema e che esso vada affrontato attraverso un'azione insieme del Governo e del Parlamento.

Infine, è all'attenzione dell'esecutivo il problema, qui sollevato, delle condizioni di vita. Ritengo questa sia una questione di grandissimo rilievo, perché nel momento in cui ci si è impegnati in questa legislatura nella realizzazione di un disegno ampiamente riformatore, non c'è dubbio che questo disegno debba oggi incontrarsi, anche in maniera più ravvicinata, con le condizioni di vita di coloro i quali sono gli operatori in questi campi. Questo problema è all'attenzione del Governo, con particolare riferimento ai temi della mobilità e degli alloggi delle forze di polizia, ad ordinamento civile e militare, e delle forze dell'ordine.

Mi sembra, quindi, che non si possano imputare al Governo inerzia e sottovalutazione dei problemi esistenti né che si possa criticare il lavoro svolto in questi anni, che è stato ispirato a tali finalità.

Rispondendo a chi ha sollevato il problema del decreto-legge sul finanziamento delle missioni di pace all'estero, mi sia consentito precisare che il provvedimento è stato già varato, che in questo momento è all'attenzione del Senato e che ci auguriamo, per le ragioni che sono state evidenziate, una rapida conversione in legge.

Infine, domani si riunirà il Comitato dei diciotto. Stamani, per mio tramite, il Governo ha presentato alcuni emendamenti che penso possano rispondere sia alle questioni poste dal relatore sia a quelle poste dall'onorevole Ascierto e relative alla cassa sottufficiali. Domani mattina il Comitato potrà essere un luogo di verifica; valuteremo insieme la situazione. Tuttavia, sulla questione specifica che mi è stata posta, desidero precisare che l'emendamento da me presentato (relativo all'articolo 3-ter) recita testualmente: « Le disposizioni di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 22 giugno 1933 (...) il premio

di previdenza è corrisposto anche al personale dimissionario con più di sei anni di servizio». Penso che ciò risponda alla richiesta avanzata.

FILIPPO ASCIERTO. Va bene.

PAOLO PALMA, *Relatore per la I Commissione*. È contento!

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come vede, siamo persone di parola. Non è presente l'onorevole Rivera, ma penso di rappresentarlo sufficientemente bene.

Mi auguro si possa giungere rapidamente all'approvazione del provvedimento in esame e penso di aver risposto, a nome del Governo, alle osservazioni formulate, rimandando alla riunione del Comitato dei diciotto, prevista per le 10,30 di domani, per un esame più puntuale degli emendamenti (sono tre) presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3312 –
Potenziamento del Corpo nazionale dei
vigili del fuoco (approvato dal Senato)
(5955) e dell'abbinata proposta di
legge: Cento ed altri (4326).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cento ed altri.

**(Contingentamento tempi discussione
generale – A.C. 5955)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (16 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 55 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 17 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 8 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti

Lega nord Padania: 50 minuti;

UDEUR: 31 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Comunista: 31 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5955)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è stato presentato il 2 giugno 1998 dal Governo al Senato, dove è stato abbinato ai disegni di legge d'ini-

ziativa, rispettivamente, dei senatori Pieroni ed altri, Russo Spena, Costa ed altri, Manfredi.

Questo imponente insieme di proposte legislative ha dato vita ad un dibattito molto vivo, che ha portato alla modifica del disegno di legge governativo, che già si occupava di vari aspetti concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e si giungeva ad approvarlo il 21 aprile 1999.

La Commissione affari costituzionali della Camera iniziava l'esame del testo il 15 giugno 1999; istituiva un Comitato ristretto per aiutare a scegliere il testo base; coordinava ed accettava di discutere insieme il testo della proposta di legge Cento ed altri. La Commissione svolgeva poi una serie di audizioni informali, che ci dovevano permettere di mettere a fuoco i problemi del Corpo nel momento in cui se ne prevedeva un potenziamento.

Veniva fissato per il 15 settembre successivo il termine per la presentazione degli emendamenti, i quali rispondevano a molte delle esigenze sollevate nel corso di quelle audizioni, avanzando la richiesta di un notevole aumento del numero dei nuovi membri del Corpo.

Iniziava così una trattativa con il Governo e con l'allora ministro dell'interno, che portava quasi al raddoppio dell'incremento di organico da 731 a 1.301 unità. Vorrei far notare che quest'ultima cifra rappresenta il 10 per cento dell'organico dei vigili del fuoco e che il precedente incremento del 1996 era stato di 491 unità. Pertanto, questo aumento di 1.301 unità mi sembra una risposta e un esempio che dimostra che, quando tutti i gruppi trattano assieme, discutono e portano poi al Governo — se l'esecutivo le recepisce — delle proposte, si può arrivare ad avere davvero un avvio di soluzione per molti problemi. Sia ben chiaro, io parlo di un avvio; la soluzione è molto lontana, ma l'avvio di una soluzione è già qualcosa che fa ben sperare.

Ricordo che molti emendamenti sono stati accettati da tutte le parti politiche, come del resto è stato riconosciuto apertamente dall'onorevole Garra nella seduta del 23 febbraio 2000 della Commissione.

Si è sostanzialmente espressa la gioia di vedere che praticamente tutti hanno potuto contribuire alla formazione di questo nostro nuovo testo.

Il disegno di legge, nella sua veste attuale, affronta vari problemi scottanti. Il primo è emerso quasi per caso. Molte volte le iniziative rimangono sulla carta; vi è un miglioramento, si ha un aumento ma, nel tempo in cui si svolge normalmente un concorso, quelle 1.300 persone entrerebbero in servizio tra dieci anni... In questo caso, invece, l'8 maggio si è concluso un concorso, con 5 mila idonei: ricorrendo a questi ultimi, si potrà immediatamente affrontare la questione del potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco. Proprio il giorno successivo alla conclusione del concorso, il 9 maggio, approvavamo definitivamente, per portarlo all'esame delle Commissioni, il testo.

Il secondo problema estremamente importante è quello del servizio amministrativo, che viene risolto dall'articolo 13.

Preciso che non farò qui un esame dei singoli articoli perché chi li vuole approfondire lo potrà fare leggendo la mia relazione scritta, che è stata redatta puntualmente articolo per articolo. In questa sede vorrei invece vedere quali siano i problemi che sono stati avviati a soluzione. Si è visto che uno dei problemi gravi era la mancanza di veri servizi amministrativi nei distaccamenti. L'articolo 13 prevede che nel corso del triennio tutti i distaccamenti dei vigili del fuoco abbiano un dipartimento amministrativo che possa far fronte a queste difficoltà.

Il problema dei vigili volontari ausiliari è serio, anche perché è l'unico rilievo di una Commissione che noi non abbiamo accettato. La nostra Commissione ha accolto tutti i rilievi della Commissione bilancio e delle altre Commissioni interpellate, ma non abbiamo accettato i due rilievi della Commissione difesa per la ragione che essi riguardavano i volontari di leva. Poiché negli altri corpi dello Stato vengono ancora utilizzati gli ausiliari durante questi sette anni di mora, non ci sembrava giusto depotenziare il Corpo dei

vigili con sette anni di anticipo. Abbiamo accettato due delle quattro condizioni richieste dalla IV Commissione; due non le abbiamo accettate su parere del Governo, stabilendo però che, quando sarà pronto il regolamento per la nuova forza militare, chiaramente cesserà di avere vigore l'articolo 3 di questa legge.

L'altro problema che per noi vive fortemente è quello dei cosiddetti vigili discontinui. Vi è un problema di precariato che riguarda praticamente quasi tutti i corpi dello Stato. In questo caso, si tratta dei vigili discontinui che operano ogni anno per alcuni mesi all'anno. Sono state qui individuate tre soluzioni: una per l'immediato, che prevede che il 25 per cento delle assunzioni sulla base di questo incremento viene riservato, con concorsi per titoli, a questi vigili discontinui (articolo 1); si stabilisce che poiché essi cominciano ad essere anziani, per questa volta si porta l'anzianità a 37 anni per il loro caso specifico; è previsto inoltre il definitivo aumento dei giorni annui di servizio a 160 e, infine, vengono esentati dalla prova selettiva nei concorsi ordinari (articolo 12). Vedete dunque che un altro problema è stato avviato a soluzione.

Sono previste misure per favorire la costituzione di distaccamenti volontari nei comuni fino a 45 mila abitanti. Questo è un grande problema, perché in tutto il resto d'Europa il problema dei vigili del fuoco nei piccoli centri viene risolto molto spesso con il volontariato. Ciò avviene anche nelle nostre vallate alpine, dalle valli valdesi alla Valle d'Aosta, a Bolzano. Purtroppo, non avviene in tutto il resto del territorio nazionale. Su proposta dell'onorevole Garra si è portata la possibilità di questi distaccamenti volontari fino a 45 mila abitanti; in più, vi sono state altre normative a favore dell'associazione. Si è cercato inoltre di affrontare il problema dei sanitari del corpo all'articolo 5.

C'è un problema grave e molto importante che non è stato ancora risolto. Vigono ancora, infatti, le antiche norme di concorso per cui per i vigili del fuoco bisogna prevedere una percentuale di carpentieri, di fabbri ferrai, di fuochisti nelle

navi, ed altro. Chiaramente oggi la situazione è totalmente diversa, ma questo tipo di chiusure nelle ammissioni ai concorsi provoca in realtà la non accettazione di molte donne. Se non sbaglio, attualmente, i vigili del fuoco donne sono venticinque-trenta, perché sono pochissime a possedere determinati requisiti. La Costituzione, però, non prevede questo, per cui mi farò carico di presentare un ordine del giorno, che spero verrà sottoscritto da tutti i gruppi, facendo riferimento ad una proposta della collega Nardini, la quale aveva presentato un emendamento che, però, mi sembra non fosse ammissibile per la ragione che bisogna prevedere nuove disposizioni per i concorsi: l'ordine del giorno, dunque, dovrebbe impegnare il Governo a studiare i sistemi che permettano di poter avere presto un'autentica partecipazione femminile.

Si fa riferimento, poi, ai corpi permanenti di Trento, di Bolzano, della Valle d'Aosta ed alla possibilità di rapporti fra gli stessi ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Al termine della relazione, desidero infine svolgere due tipi di considerazione. In primo luogo, voglio ringraziare i membri della Commissione, e in particolare i colleghi Cento, Garra, Palma, Ascierto e Nardini, che hanno contribuito a modificare il testo al nostro esame; in secondo luogo, vorrei che in questo momento noi tutti pensassimo al valore del Corpo dei vigili del fuoco nell'attuale situazione del nostro paese. È un valore che anche recentemente ha dovuto pagare un prezzo in vite umane, ma che rappresenta la più grande difesa di fronte ai rischi degli incendi, dello smottamento del suolo, dei terremoti, delle inondazioni: in tali situazioni, abbiamo sempre trovato pronto il Corpo dei vigili del fuoco. Vorrei quindi che il provvedimento in esame (che, come vedete, avvia soluzioni in vari campi) potesse essere un inizio affinché il nostro paese fosse davvero continuamente e completamente presidiato da queste forze meravigliose!